



## Mercalli: “Quelle morti evitabili”

CATERINA STAMIN

«La commissione De Marchi, istituita dopo l'alluvione di Firenze del '66, spiegava che bisogna smetterla di costruire nelle zone a rischio. L'abbiamo fatto? No». — PAGINA 19

L'INTERVISTA

# Luca Mercalli

# “Quei morti erano evitabili L'educazione può salvarci”

Il climatologo: “La cementificazione aumenta la vulnerabilità del territorio  
Lo dicevano già dopo l'alluvione del '66, ma continuiamo a non ascoltare”

CATERINA STAMIN

«La commissione De Marchi è stata istituita dopo l'alluvione di Firenze del '66, di cui ricorre domani (oggi ndr) l'anniversario. Nelle conclusioni spiegava che bisogna smetterla di costruire nelle zone a rischio. L'abbiamo fatto? No. E allora aspettiamoci che il conto dei danni aumenti ogni volta». Luca Mercalli, risponde al telefono con una voce rabbiosa. Ed è comprensibile. Da quando è climatologo — più di trent'anni — viene interpellato sulle stesse tematiche. E da trent'anni fornisce le stesse risposte. Ma mentre noi restiamo ancorati alle domande e pensiamo troppo poco alle conclusioni, il cambiamento climatico divora argini, strade, vite. È per loro che Mercalli si arrabbia: per quelle vite spezzate che potevano essere evitate. Per chi ha rischiato mettendosi in macchina o chi ha aperto una porta e non ha fatto in tempo a mettersi in salvo. Il punto, sottolinea il divulgatore, è che non solo «stiamo mancando la fase di prevenzione» ma non siamo

nemmeno informati su come comportarci di fronte agli eventi estremi. Eppure «l'educazione può salvare vite».

**Morti, dispersi, migliaia di interventi dei vigili del fuoco. Qual è stato il suo primo pensiero?**

«È uno dei tanti episodi: lo scorso anno parlavamo dell'alluvione nelle Marche a settembre, di Ischia a novembre. Tutto quello che diciamo l'abbiamo già ripetuto».

**Com'è possibile che accada-no queste catastrofi?**

«Le alluvioni ci sono sempre state, stanno diventando più intense a causa del riscaldamento globale che le amplifica. Ma la colpa non è solo dei cambiamenti climatici».

**E di chi è?**

«Del nostro uso del suolo: la cementificazione aumenta la vulnerabilità del territorio. Il clima ha la sua colpa, la conformazione del territorio è un'altra ragione e le interferenze umane sono un ulteriore fattore: bisogna analizzare tutto insieme. Di certo, il conto ogni volta diventa più salato».

**È stato un evento anomalo?**

«Sono eventi rari, però c'è anche una caratteristica di evento estremo rispetto ai danni: un'alluvione 50 anni fa faceva

meno danni perché nell'ultimo mezzo secolo abbiamo riempito il territorio di infrastrutture e quindi è aumentata la vulnerabilità».

**Era prevedibile?**

«Le piogge intense sì, ma nessuno è in grado di dire dove si romperà un argine. Durante un evento estremo ci sono delle configurazioni casuali».

**Si poteva fare di più?**

«A mio parere no, quello che si può fare è una migliore educazione delle persone per evitare i morti che sono quasi sempre dovuti a un errato comportamento. Sele dicessi che domani c'è allerta rossa, lei cosa farebbe? Non lo saprebbe. Serve un manuale di comportamento».

**Sta dicendo che le vittime si potevano evitare?**

«Quando un fenomeno è estremo dobbiamo pensare che la sicurezza al 100% non esiste ma si possono ridurre le morti “banali”, quelle del tipo “non sapevo” o “sono andato a vedere il fiume e il ponte è crollato”. Serve una buona informazione, a partire dalle scuole, che in Italia manca. Ma con l'educazione si salvano vite: invece di quante sono state, forse le vittime avrebbero potuto essere due».

**Che differenze ci sono con**

**l'alluvione del '66?**

«Possiamo considerarla “vecchia”, allora il cambiamento climatico non c'entrava».

**Gli eventi climatici estremi continuano ad aumentare, cosa dobbiamo aspettarci?**

«Visto che non stiamo facendo niente dobbiamo aspettarci un aumento delle alluvioni, siccità, incendi...».

**E il governo non ha ancora approvato un piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, perché?**

«È nel cassetto del ministero. Dovrebbe essere la priorità ma non lo è per motivi economici e psicologici: le persone non hanno voglia di assumersi queste responsabilità. E nel governo ci sono ministri negazionisti, come si può portare in superficie un problema che viene cacciato sotto il tappeto?».

**È più efficace Greta Thunberg e gli attivisti estremi?**

«Per ora nessuno ma sono gli unici che hanno capito che stiamo mancando la fase di prevenzione e abbiamo buttato via trent'anni».

**Cosa direbbe a Gilberto Pichetto Fratin?**

«Di fare in fretta perché non abbiamo una seconda possibilità». —



“

L'esperto Luca Mercalli è climatologo e divulgatore scientifico



Il piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici è nel cassetto del ministero, per loro non è la priorità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045688